



GIORNATA DELL'ECONOMIA

**DOCUMENTO ECONOMICO:
LE PROPOSTE DI FORZA ITALIA**

Milano, 5 ottobre 2024



GIORNATA DELL'ECONOMIA

Milano, 5 ottobre 2024



Quadro Generale

L'economia mondiale vive un momento di generale rallentamento. Tuttavia, le altre grandi aree economiche, specie gli Stati Uniti, ma anche la Cina e gli emergenti, come l'India, fanno meglio dell'Unione europea. In Europa pesa la recessione tedesca, ormai in corso da due anni (-0,1% di Pil nel 2023 e stesso calo stimato nel 2024), che sta anche penalizzando tutta la sua rete di fornitori in Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria e Paesi Bassi. Anche in Italia la frenata tedesca si fa sentire, soprattutto nel Nord e, in modo particolare, nel settore dell'automotive. L'economia francese arranca, mentre quella spagnola vive maggiore dinamismo, ma era anche quella che era calata di più durante la crisi del Covid. La pandemia, la guerra in Ucraina, il rialzo dei prezzi energetici, l'inflazione e i conflitti in Medio Oriente hanno inciso e stanno incidendo pesantemente sull'economia continentale.

In questo contesto, l'economia italiana si mostra più resiliente delle altre maggiori economie europee. Dal 2019 siamo cresciuti del 4,6%, più di Spagna (3,6%), Francia (2,4%), Germania (0,5%). L'Istat ha comunicato la settimana scorsa che il nostro Pil è cresciuto di altri 98 miliardi tra il 2021 e il 2023, di cui 43 nel solo 2023. Di questa correzione beneficiano anche il debito, che cala al 134,6%, il deficit e la finanza pubblica che aumenta le entrate. Un discreto aiuto anche per la prossima legge di bilancio.

Lo scorso anno abbiamo finalmente recuperato, dopo 16 anni, il valore di Pil precedente la crisi finanziaria del 2008. Quest'anno cresceremo di quasi l'1%. Realizziamo oltre 650 miliardi di export e, per la prima volta, superiamo il Giappone come quarto esportatore mondiale. Anche il Sud sta dando segnali di risveglio molto importanti sia nella crescita, che nell'occupazione e nell'export.

Registriamo il record di occupazione dal dopoguerra: a luglio 2024, il numero di occupati ha superato i 24 milioni. Rispetto allo stesso periodo del 2023, il loro numero è cresciuto di 490mila unità. L'inflazione è scesa ad agosto all'1,1%, la Borsa è cresciuta dell'11% da inizio anno e lo spread è stabile a circa 130 punti base. L'economia italiana tiene. Tuttavia, abbiamo ancora molto su cui lavorare.

Il nostro tasso di occupazione è ancora di 10 punti inferiore alla media europea. Nel lavoro femminile e quello giovanile il ritardo è anche maggiore (oltre 13 punti in entrambi i casi). Negli ultimi venti anni, il tasso di crescita della nostra produttività è stato dello 0,27%, a fronte dello 0,83% della Germania e dello 0,36% della Francia. Tra il 2010 e il 2023 il nostro Pil è cresciuto del 5,5% a fronte di una crescita in Germania del 31%, in Francia del 14,5%, per non parlare degli USA con + 81,8%.





GIORNATA DELL'ECONOMIA

Milano, 5 ottobre 2024



Il fatturato del nostro sistema manifatturiero è in calo, -4,7% da inizio 2024. Il motore industriale è fondamentale per noi che siamo la seconda manifattura in Europa e siamo solo dietro la Cina per diversificazione e ricchezza dei prodotti lavorati e venduti. Insieme alle grandi e medie imprese, abbiamo quasi 4 milioni PMI, tra cui tante di successo, che dobbiamo sostenere e aiutare a diventare leader mondiale di settore. Ma paghiamo un alto costo dell'energia, molto di più che negli altri Paesi, inclusi i nostri vicini europei: nel 2024 gli energivori italiani stanno pagando l'elettricità mediamente a 110 euro per MWh contro i 40 della Francia, i 60 della Germania e i 62 della Spagna.

Dobbiamo rafforzare il nostro livello di innovazione e spendere di più in ricerca e sviluppo. E servono più competenze in materie STEM. Il nostro alto debito limita gli spazi di manovra della spesa pubblica. Siamo riusciti a tenere sotto controllo la dinamica del debito, ma non possiamo continuare a pagare oltre 80 miliardi di interessi annui, più di quanto spendiamo per la scuola e l'istruzione. Ridurre il debito è una priorità. E far capire ai mercati che noi siamo un Paese serio, con un governo stabile e affidabile che punta alla crescita, aiuta a migliorare il nostro rating finanziario.

Senza crescita non saremo in grado non solo di ridurre il debito, ma anche di fare gli investimenti necessari per la transizione verde e quella digitale, di aumentare i salari e i redditi, ridurre le tasse, dare prospettive ai giovani e aiutare le famiglie, e attivare misure per invertire il trend demografico. E non saremo in grado di aumentare la spesa sanitaria, oramai imprescindibile.

Per la crescita sono indispensabili le riforme: del fisco e della tassazione, con semplificazione, riduzioni delle distorsioni e dell'evasione fiscale (in Italia il 44% dei contribuenti circa paga il 92,62% di tutta l'IRPEF mentre il restante 56% ne paga il rimanente 7,38%); della giustizia, con la riduzione dei tempi di quella civile, che da sola vale il 2% del Pil; della PA, con sburocratizzazione e liberalizzazioni, anche nei trasporti, nei servizi e nei porti.

L'Italia è al 1° posto Ue per pressione burocratica sulle imprese. Per essere in linea con la media europea dovremmo ridurre questo fardello di almeno il 20%. Siamo nelle ultime posizioni anche per interazione digitale con gli uffici pubblici: soltanto il 40,4% degli italiani "dialoga" con la PA tramite portali online, a fronte di una media europea del 64,8%. Da uno studio dell'istituto Ambrosetti emerge che il costo annuo dell'attività burocratica a carico dell'impresa ammonta a 57,2 miliardi, cifra corrispondente al 3,3% del Pil. Nel complesso, i rapporti tra cittadini, attività produttive, commerciali e professionali e la PA costano 150 miliardi di euro all'anno.

Le infrastrutture e la logistica vanno rafforzate, per trasporto rapido delle merci. In particolare, quello su rotaia è insufficiente. Sottodimensionato anche il trasporto marittimo, con una modalità di gestione del sistema portuale troppo frammentata e burocratizzata.





GIORNATA DELL'ECONOMIA

Milano, 5 ottobre 2024



Il sistema marittimo genera circa il 3% del Pil. Liberalizzazioni e privatizzazioni possono rilanciare il comparto, con anche l'accorpamento delle autorità portuali e specializzazione dei porti. Non è più rinviabile una riforma organica dei porti. In particolare, la veste di ente pubblico non economico delle ADSP è inadeguata a fronteggiare le nuove sfide, in quanto il loro assetto pubblicistico non solo rallenta le decisioni sulla gestione corrente, ma anche scelte e operatività degli investimenti necessari per il potenziamento delle infrastrutture.

È indispensabile che la spesa pubblica sia più efficiente. Non è vero che spendiamo poco: spendiamo circa 1.000 miliardi all'anno, il 52% del Pil. Dunque, la domanda giusta è: come spendiamo? Una spesa che si perde in mille rivoli e che invece va ricentrata sulle grandi priorità, come sanità, produttività e investimenti per rilanciare la crescita. Il Piano Strutturale di bilancio di medio termine che è stato presentato dal governo la settimana scorsa e che sarà discusso alle Camere, e inviato all'Ue nell'ambito della procedura del Nuovo Patto di Stabilità, va in questa direzione.


Solo innalzando la produttività saremo in grado di aumentare i salari in modo strutturale. Bene il taglio del cuneo fiscale, ma l'aumento dei salari soprattutto attraverso una politica industriale che, sulla scia di Industria 5.0, sia capace di dare risposte ai problemi dei prezzi energetici, delle materie prime, delle competenze, del credito e degli investimenti su tecnologie d'avanguardia, per la crescita delle imprese e la loro internazionalizzazione. Una politica industriale che, con incentivi fiscali, aiuti le aggregazioni aziendali per le PMI e metta in campo misure per il loro rafforzamento patrimoniale.

La crescita passa anche per un mercato dei capitali capace di convogliare il risparmio privato verso investimenti nell'economia reale. Per questo dobbiamo lavorare su un partenariato Pubblico-Privato, su fondi di Investimento e di Garanzia tanto in Italia quanto in Europa, che farebbe bene a emulare le statunitensi Fannie Mae / Freddy Mac per agevolare la cartolarizzazione di prestiti a famiglie e PMI.

Banche solide sono il presupposto per la crescita. Per questo consideriamo un errore la tassa sui cosiddetti "extraprofitti" bancari. A parte la non condivisione del concetto stesso di extraprofitto, pensiamo che banche in salute siano fondamentali al rilancio economico e che per questo sia indispensabile completare il Mercato Unico dei Capitali e l'Unione Bancaria così da permettere il consolidamento del sistema bancario europeo (come si evince anche dal caso UniCredit-Commerzbank di questi giorni).

L'Ue deve fare la sua parte. A noi di completare il PNRR, fare le riforme e rendere sempre più efficiente il sistema Italia. Alla nuova Commissione e nuovo Parlamento europeo (e al Consiglio) di rafforzare la competitività ed il Mercato Unico Ue come richiesto da più parti.

E affrontare insieme la sfida della transizione verde in modo pragmatico e non ideologico, sostenendo la neutralità tecnologica.





GIORNATA DELL'ECONOMIA

Milano, 5 ottobre 2024



Il futuro della produzione automobilistica italiana ed europea ci preoccupa. Sosteniamo la definizione di "Carburanti CO2 neutri" che deve includere anche biofuel e e-fuel, così da poter garantire la sopravvivenza di migliaia di posti di lavoro nella filiera dell'auto.

Serve un mercato unico europeo per l'energia e il disaccoppiamento dei prezzi con riferimento ai costi di generazione. Se vogliamo evitare la desertificazione industriale, non possiamo perdere l'acciaio o l'alluminio, il cemento o i fertilizzanti o altri prodotti strategici. E dobbiamo monitorare l'applicazione del Regolamento Ue CBAM (Carbon Border Adjustment Mechanism), che prevede dazi sulla CO2 delle materie prime grezze e semilavorati importati, ma non su quella dei prodotti finiti, penalizzando così la nostra manifattura, che è essenzialmente di trasformazione, a vantaggio della concorrenza dei Paesi terzi extra-UE. Siamo favorevoli al nucleare.

Lo stesso vale per l'agricoltura, che noi vogliamo di qualità. L'Ue deve aiutare gli agricoltori: pensiamo alle siccità, ai dissesti idrogeologici, ai nuovi parassiti, ai danni della fauna selvatica. Occorre un grande piano strategico Ue per l'agricoltura e l'agroindustria, dotato delle risorse necessarie. Con una agricoltura povera rischiamo l'abbandono dei campi, il calo della produzione nazionale, con conseguenze sulla nostra alimentazione e zootecnia, e lo spopolamento delle aree interne e di montagna.


Seguiamo con attenzione la giusta discussione sulle assicurazioni catastrofali, in particolar modo per l'impatto sulle PMI.

Dobbiamo evitare che nel Mercato Unico Ue vi sia concorrenza sleale tra imprese che ricevono più aiuti di stato di altri solo perché alcuni governi hanno più margini di spesa di altri, oppure misure di dumping fiscale tra Paesi Ue. Così come la nostra politica commerciale deve dotarsi di strumenti efficaci per difendere le nostre imprese dalla concorrenza sleale di altri Paesi.

Oltre alla transizione verde, servono ingenti investimenti anche per la transizione digitale, l'innovazione tecnologica e l'intelligenza artificiale, la coesione sociale e territoriale, la formazione, l'occupazione, specie quella femminile, le politiche a sostegno della natalità. Abbiamo bisogno di risorse: iniziamo a tassare i giganti del web e le importazioni ad alto impatto ambientale.

Contestualmente, dobbiamo combattere i paradisi fiscali, anche quelli interni alla stessa Ue, e avviare una Politica Fiscale Comune che ci dia la possibilità di finanziare, attraverso un nuovo debito comune, tutte queste nuove politiche strategiche, inclusa la difesa comune, e le nostre azioni nei paesi vicini, specie nei Balcani e, più in generale, nel Mediterraneo e in Africa.

Come membri della famiglia del PPE, non faremo mai mancare il nostro sostegno a politiche europee che vadano nella direzione da noi auspicata. Allo stesso modo, portiamo avanti idee e proposte per rendere migliore e più prospero il nostro Paese.





GIORNATA DELL'ECONOMIA

Milano, 5 ottobre 2024



Proposte di Forza Italia per una Italia più forte, libera, prospera e coesa

Sintesi

- 1.** Premiare il lavoro, aumentare salari e produttività con taglio cuneo fiscale, detassazione degli aumenti contrattuali, degli straordinari e dei premi di produttività. Riduzione della tassazione dal 35% al 33% dell'aliquota IRPEF intermedia ed elevare la fascia dei beneficiari di questa riduzione fino a 60.000 € annui. No tax area per i redditi minimi fino a 12.000 euro e detassazione welfare aziendale e premi di risultato fino a 2.000 euro.
- 2.** FI è il partito dei giovani, dei nuovi lavoratori autonomi e del lavoro femminile. Proponiamo detassazione per neoassunti e giovani lavoratori autonomi, misure a supporto di studio e formazione, aiuti mutui prima casa per giovani fino a 36 anni.
- 3.** Siamo il partito della crescita economica e della libertà d'impresa. Proponiamo una politica industriale che sia capace di dare risposte ai problemi dei prezzi energetici, delle materie prime, delle competenze, del credito e degli investimenti su tecnologie d'avanguardia, per la crescita delle imprese e la loro internazionalizzazione.
- 4.** Serve un mercato unico europeo per l'energia e il disaccoppiamento dei prezzi con riferimento ai costi di generazione. Dobbiamo monitorare l'applicazione del Regolamento Ue CBAM. Siamo favorevoli al nucleare. Il futuro dell'auto ci preoccupa. Le regole ambientali devono tener conto dell'esigenze delle imprese, essere meno ideologiche e a tecnologia neutrale. Attenzione alla giusta discussione sulle assicurazioni catastrofali, in particolar modo per l'impatto sulle PMI.
- 5.** Pensiamo a crediti d'imposta per investimenti innovativi, 1 miliardo nei Poli universitari tecnologici, semplificazione e sburocratizzazione, giustizia equa e misure per infrastrutture, porti e logistica. Incentivi fiscali per favorire le aggregazioni aziendali per le PMI e misure per il loro rafforzamento patrimoniale. Il risparmio paziente deve essere mobilitato per finanziare la crescita con una tassazione ridotta per investimenti nel capitale delle imprese, in particolare PMI.
- 6.** Per la crescita sono indispensabili le riforme: del fisco e della tassazione, della giustizia, e della PA, con sburocratizzazione e liberalizzazioni. È indispensabile che la spesa pubblica sia più efficiente. Già oggi spendiamo circa 1.000 miliardi all'anno, il 52% del Pil. Per questo lavoriamo ad una efficace spending review, alla riduzione delle 625 deduzioni e detrazioni fiscali, a risorse dal concordato preventivo, alla riscossione dell'evasione accertata (incasso di 25 miliardi sugli 80 di accertato), alla riduzione delle partecipazioni pubbliche e alla vendita di parte del patrimonio immobiliare pubblico.





GIORNATA DELL'ECONOMIA

Milano, 5 ottobre 2024



7. Dobbiamo aumentare e rendere più efficiente la spesa sanitaria. Servono risorse, anche per investimenti nella transizione verde e digitale, l'innovazione e l'intelligenza artificiale, la coesione sociale e territoriale, la formazione, l'occupazione, il sostegno della natalità. Siamo favorevoli a tassare i giganti del web e al debito comune Ue anche per la difesa europea.

8. Il calo demografico va affrontato con ulteriori misure a sostegno delle madri lavoratrici e asili nido. Vogliamo aumentare e rendere più efficiente la spesa sanitaria. Le pensioni minime vanno aumentate, a partire dagli ultra 75enni non autosufficienti. Crediamo sia giusto rendere stabile la pensione di vecchiaia anticipata, mantenendo fissi e non adeguabili all'aspettativa di vita i 42 anni e 10 mesi per i maschi e 1 anno in meno per le donne, eliminando le finestre che sono ingiuste e inique e mettono in difficoltà tantissimi lavoratori che restano per oltre 3 mesi senza salario e senza pensione.

Dettaglio delle Proposte

1. Premiare il lavoro, fisco, aumentare salari e produttività

Malgrado i buoni risultati degli ultimi anni, l'occupazione in Italia resta bassa (62%) rispetto alla media europea (oltre 70%). Il nostro Paese ha anche il più alto tasso di NEET e nonostante il 65% dei lavoratori paghino un'Irpef modesta (600 € max anno) gli stipendi e salari sono tra i più bassi in Ue. I salari crescono poco perché è estremamente bassa la crescita della produttività (tra il 2000 e 2023 la produttività del lavoro in Italia è cresciuta del +3,2% contro il +20,0% medio nell'Eurozona). Occorre quindi agire su queste leve: attrarre il lavoro e aumentare la produttività, attraverso:

a) Rendere strutturale il taglio al cuneo fiscale, che costa 11 miliardi. Gli aumenti di salario devono avvenire anche dal rafforzamento delle imprese e dalla contrattazione salariale, per cui, le proposte di seguito elencate, vanno nella direzione di rafforzare i salari.

b) Forza Italia è sempre stata a favore della riduzione della tassazione. Riteniamo opportuna la riduzione dal 35% al 33% dell'aliquota IRPEF intermedia ed anche elevare la fascia dei redditi beneficiari di questa riduzione fino a 60.000 € annui.

Inoltre, no tax area per i redditi minimi fino a 12.000 euro con esonero da obblighi sostanziali e formali.

c) Esentare dalla contribuzione sociale e fiscale gli aumenti contrattuali del 2024/25, evidenziando che in busta paga questa somma non verrà assoggetta a imposta per i prossimi 3 anni e che queste somme non costituiscono salario utile per il calcolo della pensione. È una manovra ponte che serve per sopperire temporaneamente al differenziale tra aumenti contrattuali e inflazione





GIORNATA DELL'ECONOMIA

Milano, 5 ottobre 2024



d) Detassazione anche parziale del lavoro straordinario: sulla retribuzione relativa alle ore di lavoro straordinario la tassazione potrebbe essere sostitutiva tra il 5 e 10% evitando che si sommi alla retribuzione ordinaria aumentando la tassazione che spesso si mangia la maggiorazione oraria; su tali somme si può anche ipotizzare la decontribuzione (nessun pagamento di oneri pensionistici) e tali somme non costituiscono reddito pensionabile.

e) Rafforzare la disciplina sulla detassazione dei premi di produttività che ha favorito lo sviluppo della contrattazione collettiva di secondo livello, la crescita della produttività delle imprese italiane, e ha contribuito a diffondere programmi strutturati di welfare aziendale a favore dei dipendenti. Dopo quasi un lustro dalla stabilizzazione della disciplina, andrebbe resa strutturale la riduzione - dal 10% al 5 % - dell'imposta sostitutiva; eliminato il requisito dell'incremento continuativo degli obiettivi, poiché in periodi di incertezza come gli attuali, anche confermare i risultati incrementali di produttività ottenuti in un esercizio rispetto ad un adeguato periodo di riferimento è sintomatico di un buon andamento dell'impresa.

f) Fringe benefit - Welfare aziendale: prevedere un aumento della quota esente da tasse e contributi prevista dall'art 51, co. 3 del Tuir di 258,23 euro, ferma da circa 40 anni, a **3.000-5.000 euro l'anno**, erogabile dalle imprese anche in deroga ai contratti collettivi per sopperire agli oneri sostenuti dalle famiglie per bollette, carburante, incrementi del carrello della spesa. Il limite di importo che non concorre alla formazione del reddito del dipendente, potrebbe essere innalzato in caso di somme destinate alle locazioni di immobili.

g) Case per lavoratori (Worker Housing): la carenza di manodopera sta diventando un problema sempre più serio per molte imprese. Per rendere le imprese maggiormente attrattive nei confronti dei lavoratori e soddisfare il bisogno strutturale di alloggi in affitto a un costo sostenibile, occorre sostenere la mobilità delle persone in particolare dei lavoratori a basso reddito. Si propone:

- in caso di messa a disposizione da parte dell'impresa di alloggi, di consentire all'impresa, l'integrale deducibilità dei costi sostenuti e, ai lavoratori, la detassazione del valore dei fabbricati concessi;

- in caso di rimborso da parte del datore di lavoro delle spese di locazione sostenute dal dipendente, una detassazione delle somme rimborsate entro un importo annuo massimo (es. 10.000 €).

Queste agevolazioni varrebbero per le spese sostenute nei primi 3 anni dalla data di assunzione.

h) Agevolazioni IRAP Smart Working: introdurre una deduzione aggiuntiva IRAP per le imprese che concedono lo smart working ad almeno il 20% dei dipendenti per almeno 2 giorni a settimana.





GIORNATA DELL'ECONOMIA

Milano, 5 ottobre 2024



2. Inclusione giovani, imprenditorialità giovanile e femminile, formazione

FI, partito che parla ai giovani e dunque anche ai genitori e ai nonni, che vorrebbero vedere i propri figli realizzarsi in Italia e non all'estero. Mettersi in proprio per giovani, le donne e i disoccupati con redditi modesti o nulli, è praticamente impossibile con le regole attuali che non consentono di dedurre rapidamente i costi di inizio attività (acquisto di beni e servizi per il proprio lavoro) e pretendono i versamenti contributivi su somme prefissate (la "minimum contribution" Inps) che nei primi anni non vengono minimamente raggiunte; per favorire e incrementare l'imprenditorialità giovanile, femminile e l'inclusione sociale dei disoccupati si potrebbero prevedere le seguenti misure:

a) Riduzione del 50% dell'Irpef per i giovani neoassunti nel settore privato per i primi due anni.

b) Per i nuovi lavoratori autonomi, imposta sui redditi imponibili ai fini fiscali e contributivi fino a 25 mila euro pari al 15% per i primi 5 anni, così come consentire l'ammortamento di tutte le spese iniziali nel corso dell'anno stesso o dei successivi se incapienti e costi partita Iva, mail, PEC ecc. ridotti al 50%. Calcolare i contributi sociali sul fatturato effettivo imponibile dell'anno con pagamento delle somme nell'anno successivo eliminando la minimum contribution per 5 anni.

c) Reintroduzione del voucher per combattere l'enorme micro sommerso e per sopperire alla carenza di idonei contratti semplificati.

d) Rifinanziamento, con 280 milioni di euro, come lo scorso anno, del Fondo per il mutuo prima casa per le giovani coppie sotto i 36 anni, per consentire anche a chi ha un contratto di lavoro precario di accendere un mutuo prima casa, con la garanzia dello Stato. Questo fondo oltre ad offrire una garanzia pari all'80% del mutuo per le giovani coppie offre una garanzia fino al 90% anche alle famiglie numerose, con oltre tre figli, che devono accendere un mutuo per acquistare una casa più grande. Inoltre, **piena deducibilità degli interessi passivi su mutui prima casa per giovani fino 36 anni, fino a 4.000 euro**.

e) Rifinanziamento di almeno 30 milioni per il rilancio del fondo per lo studio. A fine luglio è stata introdotta dal Parlamento la garanzia di ultima istanza dello Stato per agevolare l'accesso al credito degli studenti meritevoli. Dobbiamo costruire un sistema di formazione permanente, soprattutto in discipline scientifiche/STEM.

f) Aumentare i finanziamenti allo studio, all'università (prestiti garantiti) e alle residenze universitarie (studentati). Permettere lo sgravio fiscale delle spese di formazione al pari delle spese in investimenti come industria 4.0 (il concetto è che l'asset umano vale più di quello dei macchinari).





GIORNATA DELL'ECONOMIA

Milano, 5 ottobre 2024



3. Investimenti, Infrastrutture, Privatizzazioni, Finanza, Territorio

Per restare competitivi dobbiamo vincere le sfide della transizione verde e digitale, del costo dell'energia e del capitale, della mancanza di manodopera qualificata, dell'innovazione. Far crescere tanti leader, anche da 10 milioni di fatturato, campioni mondiali di nicchie di mercato. Misure:

a) Nuova Politica Industriale alla luce del mondo che cambia. **Rafforzare la Sabatini, Industria 4.0 e 5.0** e gli incentivi alla automazione e digitalizzazione per le imprese con particolare riguardo alle PMI. **Crediti d'imposta** per l'innovazione tecnologica nei settori chiave della ICT, IA, mobilità, robotica, oltre a transizione energetica, ecologica e demografica. Favorire le start up e incentivi alla crescita delle imprese e degli studi dei professionisti per aggregazioni, fusioni, incorporazioni.

b) Incentivo alle aggregazioni aziendali per le piccole e medie imprese: introdurre una agevolazione fiscale semplice e automatica per le aggregazioni tra imprese con un fatturato fino a euro 20 milioni ciascuna. In particolare, si potrebbe prevedere che nei sei periodi d'imposta successivi all'aggregazione sia esente dalle imposte sui redditi e dall'IRAP un importo pari al 20 % della somma dei redditi medi delle imprese partecipanti all'aggregazione negli ultimi tre esercizi.

c) Rafforzamento patrimoniale delle imprese per superare il problema della sottocapitalizzazione.

Abolita l'ACE (Aiuto per la Crescita Economica), è necessario riflettere su un beneficio fiscale, per esempio sotto forma di credito di imposta o deduzione, a favore degli investitori che sottoscrivono aumenti di capitale in tali società. Il beneficio dovrebbe avere ad oggetto tutte le tipologie di "aumenti di capitale a pagamento" (es. conferimenti in denaro, conferimento di beni, rinuncia a finanziamenti soci, ecc.) di importo non superiore ad un determinato ammontare (es. 1 milione di euro) e dovrebbe riguardare esclusivamente imprese non appartenenti a gruppi societari (onde evitare fenomeni elusivi) operanti in qualsiasi settore. Sempre per le PMI, si potrebbe valutare l'opportunità di supportare la conversione dei finanziamenti soci in aumenti di capitale, non applicando l'imposta di registro del 3% sul finanziamento precedentemente erogato ma non registrato.

d) Creazione di Poli Universitari tecnologici. Forza Italia propone 1 miliardo extra per 3 anni per sostegni pubblici a università e politecnici per ricerca applicata in fisica, chimica, biotecnologia, farmaceutica, ingegneria meccanica, navale, aeronautica e spaziale, robotica. Gli atenei dovranno collaborare con imprese italiane aventi produzione e mano d'opera almeno al 80% in Italia.





GIORNATA DELL'ECONOMIA

Milano, 5 ottobre 2024




e) Contaminazione tra scuole, imprese e lavoro rafforzando le scuole professionali e gli ITS. Le **Università** devono collegarsi in modo strutturale al mondo del lavoro **Riduzione delle tasse di iscrizione a corsi di Laurea Scientifici**. Favorire il sistema duale, l'**apprendistato**, il trasferimento tecnologico e la realizzazione di prototipi e brevetti.

f) **Semplificare, semplificare, semplificare**. Molte le misure che possono essere adottate a costo zero per l'Erario ma che pesano su cittadini e imprese. Per questo avviare lavori con le associazioni di categoria e i portatori di interesse per uno sfoltoimento significativo di zavorre che rallentano il potenziale di crescita del Paese. Ad esempio, oggi vi sono 625 deduzioni e decontribuzioni, che valgono nell'insieme 105 miliardi.

g) Dare attuazione al "**giusto processo**", incrementare gli strumenti **informatici per migliorare** le procedure e **introdurre un limite temporale ai procedimenti civili con l'obiettivo di una riduzione del 40% dei tempi attuali**. Oggi servono oltre 1.000 giorni per tutti i gradi di giudizio dei contenziosi, dove la media Ue è di 302 giorni. La giustizia lenta ci costa fino al 2% di Pil.

h) Investimenti in **infrastrutture fisiche e digitali, logistiche ed energetiche** per rafforzare il sistema economico e ridurre i costi. Il **trasporto marittimo** soffre di una modalità di gestione del sistema portuale troppo frammentata e burocratizzata. Liberalizzazioni e privatizzazioni possono rilanciare il comparto. Rilancio del **Project financing** e collaborazione pubblico-privato in settori chiave come logistica, infrastrutture e sanità.

i) **Ridurre partecipazioni pubbliche** e messa sul mercato di parte del **patrimonio immobiliare pubblico**. Istituire un **Fondo immobiliare della Invimit**, le cui quote sono vendute sul mercato, rappresenta una significativa operazione di riduzione del debito pubblico. Il perimetro dell'operazione potrebbe anche essere esteso agli enti privati che ricevono sussidi da parte del settore pubblico. Gli enti territoriali avrebbero il vantaggio di ricevere denaro per i nuovi investimenti o per la riduzione del debito, riducendo allo stesso tempo i costi gestione degli immobili venduti a carico degli stessi enti, in quanto questi sarebbero a carico del fondo immobiliare. Con questo stesso schema, ovvero attraverso un mix di immobili che hanno diversi usi, ma che nel complesso garantiscono un'adeguata redditività di un fondo immobiliare, si possono realizzare o ristrutturare alcune infrastrutture sociali. Conferendo al Fondo immobili ad alto rendimento (es. parcheggi, silver house, residenze di lusso, ecc.) ed immobili ad alto beneficio sociale (es. carceri), si creano le condizioni per realizzare o ristrutturare le infrastrutture sociali attraverso il reddito prodotto dagli altri asset senza venderli. Per realizzare queste operazioni, serve rifinanziare il Fondo dei Fondi I3, gestito da Invimit. Questo rifinanziamento non impatta sui conti pubblici, in quanto finalizza una parte degli investimenti dell'INAIL già previsti, a legislazione vigente, verso queste attività. Infine, sarebbe opportuno avere un unico veicolo per queste operazioni, unendo le due SGR oggi presenti (CDP Real Estate e Invimit) in un'unica realtà a controllo pubblico, per realizzare partenariato pubblico privato secondo le regole europee e sfruttare il potenziale offerto da questo strumento senza impattare sui conti pubblici.





GIORNATA DELL'ECONOMIA

Milano, 5 ottobre 2024



l) Per avere una **concorrenza sana e poter abbassare le tasse** serve recuperare l'**evasione** e ridurre gli sprechi con un fisco giusto, equo, efficiente e funzionale. Intervenire sulla differenza tra evasione accertata e quella recuperata che ad oggi è del 20%.

m) **Tassare di più i giganti del web** che oggi sfuggono quasi completamente ad una equa e corretta imposizione, con una forte azione nazionale e europea.

n) **Il risparmio** paziente e che produce utilità sociale deve avere una tassazione minore. Proposta: **tassazione ridotta al 12,50% per plusvalenze su titoli azionari e obbligazionari emessi da emittenti italiani quotati e detenuti ininterrottamente da persone fisiche per almeno 5 anni (capitale paziente), per importi investiti fino a 250.000 euro pro capite.** Favorire l'investimento di Fondi Pensione e Casse di Previdenza nel sistema produttivo domestico e in particolare delle PMI, introducendo l'obbligo per tali soggetti di investire almeno il 5-10% in asset alternativi (es: fondi di Private equity, private debt, venture capital). Al contempo, occorre promuovere un processo di consolidamento del sistema dei fondi pensione, in termini di iscritti e di patrimonio (troppi, con pochi iscritti e con patrimoni non adeguati).

o) **Semplificare l'accesso e la permanenza sul mercato** dei capitali italiani. Rendere permanenti gli **incentivi fiscali per le piccole imprese che si quotano** e fiscalità di vantaggio per le imprese che si quotano o emettono strumenti di debito quotati come premio alla trasparenza e relativi oneri sostenuti. **Detassare gli investimenti che rafforzano il patrimonio delle imprese e i profitti che vengono reinvestiti**, in linea con quanto già previsto dalla delega fiscale.

p) La **messa in sicurezza del territorio italiano** per mitigare gli effetti negativi dovuti ai cambiamenti climatici. Sistemazione degli argini dei fiumi, creazione di invasi e vasche di laminazione per mitigare gli effetti di piena e per **scorte d'acqua per i periodi siccitosi. Investimenti sulla rete idrica** per evitare dispersione. Supporto all'**assicurazione per le abitazioni private sui rischi catastrofali** che se introdotta farebbe risparmiare allo Stato 6 miliardi di euro all'anno.

4. Famiglia, Sanità, Pensioni

a) **Decontribuzione per madri lavoratrici con più di due figli, sia dipendenti che partite Iva.** Contrastare la denatalità, con effettive misure per la tutela sociale della maternità (asili nido a costi accessibili e con orari prolungati, assistenza domestica per gli anziani, ecc.).

b) **Aumentare ed efficientare la spesa sanitaria** per ridurre liste di attesa, per più medici e infermieri e loro migliore retribuzione. **Vantaggio fiscale ai medici che operano nel sistema pubblico che entrano in età pensionabile per la continuità del lavoro nel sistema pubblico.**





GIORNATA DELL'ECONOMIA

Milano, 5 ottobre 2024




Più ingressi nelle facoltà di medicina. Revisione tetti di spesa per strutture e personale degli ospedali e i servizi territoriali da valutare sulla base delle reali necessità. Rafforzare sanità territoriale, assistenza domiciliare integrata, e sanità digitale.

c) Aumento graduale delle pensioni minime nell'arco della legislatura fino a 1.000 euro. Nell'immediato, aumento delle pensioni minime, a partire dagli ultra 75enni parzialmente o totalmente non autosufficienti: portare a **800 euro mese** le pensioni assistenziali degli ultra 75enni non autosufficienti che beneficiano dell'indennità di accompagnamento (531 €) e i semi non autosufficienti. È un segnale e copre le esigenze vere degli anziani fragili.

Occorre anche fare una riflessione sulle pensioni assistenziali che quelle minime di chi ha pagato i contributi. Per iniziare deve essere chiaro a tutti che: **1)** su oltre 345 miliardi di spesa che si definisce erroneamente per pensioni, oltre 100 miliardi sono per assistenza (*invalidi civili, pensioni sociali, pensioni di guerra, social card, sussidi alle famiglie, maggiorazioni sociali, integrazioni al minimo, 14° mensilità e così via*); **2)** Su 16,15 milioni di pensionati circa il 45% è totalmente o parzialmente assistito perché nella sua vita non ha mai pagato (o pagato in modo assolutamente insufficiente) né tasse né contributi e quindi è stato a carico della collettività per l'intera vita sia lui che la sua famiglia e continua anche da pensionato a gravare sulla società; **3)** le pensioni assistenziali sono di circa 620 € mese, totalmente esentasse e quindi sono molto vicine alle pensioni a calcolo di artigiani e commercianti che essendo gravate da tasse spesso non raggiungono gli 800 euro netti; molti si chiedono oggi perché versare contributi e pagare tasse per tutta la vita per prendere poco più di chi non paga né tasse né contributi.

d) In tutti i sistemi pensionistici europei e Ocse sono previste flessibilità in uscita per lavoratori con carriere lunghe; in Italia la legge Fornero ha portato i requisiti contributivi minimi a 42 anni e 10 mesi per i maschi e 1 anno in meno per le donne, prevedendo tuttavia di adeguare questi requisiti all'incremento dell'aspettativa di vita (opzione che non c'è in alcun Paese UE); per giunta è prevista una "finestra" di 3 mesi prima di percepire la pensione (significa stare per oltre 3 mesi - di più per i dipendenti pubblici - senza pensione e senza stipendio) che il MEF vorrebbe portare a 7 mesi.

Proposta: rendere stabile la pensione di vecchiaia anticipata, mantenendo fissi e non adeguabili all'aspettativa di vita i 42 anni e 10 mesi per i maschi e 1 anno in meno per le donne **eliminando le finestre che sono ingiuste e inique e mettono in difficoltà tantissimi lavoratori che restano per oltre 3 mesi senza salario e senza pensione.** Inoltre, per le donne madri (come previsto dalla legge di riforma DINI per il metodo contributivo) si potrebbero rafforzare gli anticipo pensionistici di 4 mesi per ogni figlio con un massimo di anticipo di 8/12 mesi; lo stesso per chi ha iniziato a lavorare dai 17 anni fino ai 19 prevedendo 4 mesi per ogni anno lavorato da precoce (3 anni uguale a 12 mesi).





GIORNATA DELL'ECONOMIA

Milano, 5 ottobre 2024



e) reintroduzione del cosiddetto **super bonus** per incentivare i lavoratori a restare al lavoro anche dopo la maturazione dei requisiti minimi, **introdotto dal Governo Berlusconi nel 2004** con un grande successo ed eliminato dal successivo Governo Prodi senza alcuna motivazione. Dopo la maturazione dei contributi pensionistici se si decide di restare al lavoro per altri 3 anni la pensione viene calcolata con i contributi versati fino al momento dell'opzione ma erogata con i coefficienti di trasformazione relativi all'età effettiva di pensionamento; per i tre anni l'intera contribuzione, al netto delle imposte (circa il 40% del salario), viene erogata in busta paga; su un salario di 1.500 euro mese l'aumento vale quasi 600 euro (33% di contributi esenti da tassazione)

f) Occorre un rilancio in grande stile della **previdenza complementare** (il rapporto tra patrimonio dei **fondi pensione** e PIL è dell'11,3% in Italia contro una media Ocse del 70% circa) e dell'assistenza **sanitaria integrativa** di cui manca una legge nonostante ci siano ormai 16,5 milioni di iscritti; i fondi sanitari integrativi potrebbero risolvere gran parte dei problemi del SSN.

